

## L'ANALISI

Giampiero Falasca

# Servizi per l'impiego: nodo urgente da sciogliere

**I**l tema della cassa in deroga deve rapidamente uscire dall'agenda delle politiche del lavoro, in modo che si possa affrontare in maniera organica l'altra grande emergenza del lavoro giovanile.

Intendiamoci, la proroga dell'integrazione salariale è una misura importante, ci sono persone e aziende che attendono da mesi il rifinanziamento dell'ammortizzatore per decidere come gestire le crisi; tuttavia, la prosecuzione della cassa si traduce in un tamponamento delle emergenze, ma non aiuta a risolvere in maniera strutturale il problema occupazionale dei giovani.

Per affrontare questo tema bisogna, innanzitutto, intervenire sulle politiche attive e sui servizi per l'impiego, cercando di rendere più efficiente il sistema. I centri per l'impiego, salvo qualche eccezione, non erogano quei servizi che sono più necessari per chi entra a contatto per la prima volta con il mondo del lavoro:

l'informazione, l'orientamento e l'incontro tra domanda e offerta sono attività poco praticate, e i compiti di tipo amministrativo sono ancora quelle prioritarie.

Sono state investite ingenti risorse, in questi anni, per riorganizzare le strutture e formare il personale, quindi sarebbe sbagliato pensare che servano altri soldi: sulla base dell'esperienza di questi anni si dovrebbe, invece, capire che è sbagliato il modello utilizzato. Nel sistema attuale, i centri pubblici catalizzano le risorse e accentrano alcune competenze rilevanti (come l'accertamento dello stato di disoccupazione); si dovrebbe trovare il coraggio per transitare verso un sistema "a rete", nel quale il servizio resta pubblico, ma gli attori che lo svolgono sono diversi: enti locali, agenzie private, terzo settore, enti bilaterali. Un altro intervento da mettere in agenda riguarda gli incentivi per l'occupazione. La legge Fornero si è concentrata sugli over 50 e sulle donne,

partendo da premesse corrette: i lavoratori maturi sono stati duramente colpiti dalla crisi e il tasso di occupazione femminile è ancora troppo lontano dalle medie europee. Resta aperto, però, il problema delle misure da adottare per stimolare l'assunzione dei giovani. Alcuni strumenti già esistono - gli sgravi per l'apprendistato - ma sono usati poco. Questo accade perché, come amava ripetere Marco Biagi, nessun incentivo economico può compensare un disincentivo normativo. Questo insegnamento è ancora valido. Chi oggi vuole assumere un giovane con un contratto di lavoro flessibile ma regolare, deve affrontare un complesso reticolo di burocrazie e adempimenti, che rischia di rivelarsi come un grande spot in favore del lavoro nero. La prima e più importante misura di politica attiva del lavoro da adottare per incentivare l'assunzione dei giovani consiste, quindi,

in una massiccia semplificazione delle regole del lavoro, che sia capace di creare un ambiente normativo amico del lavoro (e di chi lo crea).

